

**Da Re, L. (2017). *Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. Lecce: Pensa Multimedia, 231 pp.**

Speranzina Ferraro \*

*Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti* è un volume di Lorenza Da Re, ed è parte della collana *Adult Learning. Strategies, Methods, and Contexts*, diretta da Monica Fedeli e Cristina Zaggia.

Il testo si articola in due macro sezioni e ha come oggetto il tema del tutorato universitario nello Spazio europeo dell'istruzione superiore e, in particolare, in relazione alle necessità e ai bisogni degli studenti universitari. Nella prefazione Renata Clerici spiega l'origine del tutorato e ne definisce la significativa dimensione innovativa ben in linea con il cambiamento della società e dell'utenza universitaria: da un'università elitaria a un'università aperta e di massa che determina anche nel nostro Paese una serie di riforme degli ordinamenti didattici universitari, dalla legge n. 341/1990, con l'introduzione del tutorato universitario, al decreto n. 509/1999 che colloca il tutorato tra le attività formative. Con la prefazione e la successiva introduzione si chiarisce che il focus del testo è una nuova visione di tutorato e il diverso ruolo del docente e dello studente.

Nella prima parte del volume è presentata in una sintesi efficace la letteratura che analizza principi e azioni del *tutoring* e *peer tutoring* universitario, partendo dal concetto chiave di "tutorato" come nuova metodologia pedagogica nello Spazio europeo dell'istruzione superiore, passando dal ruolo del tutor universitario, come fautore delle azioni di un supporto tutoriale volto al miglioramento della qualità della didattica, per arrivare al modello di *tutoria*

\* Esperto sistemi formativi. Già dirigente scolastico e responsabile nazionale del Piano orientamento e dispersione del Miur.

*Excellence and Innovation in Teaching and Learning* (ISSNe 2499-507X), 2018, 2

DOI: 10.3280/EXI2018-002006

*formativa de carrera* e al ruolo del tutor in questa specifica dimensione di supporto, facilitazione, accompagnamento. Inoltre, si analizza il vasto fenomeno del *drop-out* e i fenomeni a esso correlati, mappandone i modelli e le determinanti.

Nella seconda parte l'autrice descrive la sperimentazione del tutorato formativo nell'Ateneo padovano introducendo le azioni di *tutoring*, *peer tutoring* e *service tutoring*, realizzate nell'a.a. 2014-15 in tre corsi di laurea triennali dell'area scientifica, sociale e umanistica, organizzate in un programma volto a prevenire il *drop-out* e a favorire i processi di *empowerment* degli studenti nel loro primo anno di vita universitaria. L'obiettivo dichiarato è di accompagnare il passaggio dalla scuola secondaria all'università attraverso una serie di attività di orientamento e tutorato, svolte in piccolo gruppo a livello di corso di studio. Da una parte, si offrono informazioni sui servizi per gli studenti e si svolge un'azione di orientamento al loro corretto utilizzo (*service tutoring*), dall'altra si accompagnano gli studenti per tutto l'anno accademico con interventi guidati da un tutor docente (*tutoring*) e/o da uno o più tutor studenti (*peer tutoring*) per potenziare alcune competenze trasversali funzionali al percorso di studio. Il volume illustra in particolare le fasi di progettazione e di valutazione delle attività del Programma di tutorato formativo che, a partire dal modello spagnolo di riferimento, ha visto la sua prima applicazione nel contesto italiano attraverso un vasto lavoro di adattamento e concertazione sui contenuti e sulle metodologie.

Pur prendendo spunto dal modello spagnolo, il Programma propone un modello con caratteristiche precise e originali, definite a partire dalla diversità dell'utenza e del contesto stesso, che tengono conto delle cifre dell'abbandono universitario e delle motivazioni alla base dello stesso, che ovviamente differiscono da luogo a luogo, da utente a utente.

Il Programma di tutorato formativo nasce dalla necessità di venire incontro ai problemi e ai bisogni manifestati dagli studenti, specie nel primo anno accademico, quando sorgono difficoltà ad adattarsi alla vita universitaria, alla sua organizzazione, specie se non si è in possesso di informazioni corrette sul corso di studio scelto, anche a causa di un mancato orientamento, di una preparazione fragile o di un metodo di studio non efficace. Il percorso sperimenta un nuovo modello di docente, non più istruttore, secondo il tradizionale modello basato sull'insegnamento, ma educatore, con competenze relazionali, che lo mettano in grado di sostenere e di accompagnare lo studente lungo tutto il percorso formativo, favorendone lo sviluppo personale, accademico e professionale, in termini di autonomia e responsabilità. Il compito del docente è quello di agevolare la transizione dalla scuola all'università, favorendo l'adattamento dello studente al contesto universitario e supportandolo lungo tutto il percorso di studio attraverso il potenziamento di alcune competenze trasversa-

li, particolarmente utili e necessarie per la progettazione e la definizione del proprio progetto formativo e professionale. In quanto tale il tutorato costituisce anche un'efficace azione di orientamento.

Il riferimento pedagogico relativo al tutorato è la teoria socio-costruttivista e, in particolare, Vygotskji e Bruner. Per Vygotskji, infatti, lo sviluppo cognitivo richiede l'interazione sociale per potersi sviluppare in maniera efficace, quella che lo studioso definisce "zona di sviluppo prossimale", che sta a indicare che il livello di sviluppo potenziale di una persona aumenta se l'attività viene svolta sotto la guida di un adulto o con la collaborazione di pari capaci.

L'innovazione si sostanzia attraverso un percorso di formazione per il tutor docente finalizzato a fargli acquisire competenze relazionali, quali la capacità di accogliere, di ascoltare, di guidare e orientare, di sostenere e promuovere la motivazione. Altro attore del modello padovano è il tutor studente, parte attiva nella co-costruzione delle attività, cioè uno studente più grande, che mette a disposizione dei compagni del primo anno il proprio tempo e le proprie conoscenze per favorire il loro inserimento nel contesto universitario. La presenza del tutor studente è ed è stata particolarmente importante per il successo della sperimentazione, per la naturale capacità di entrare in rapporto empatico con gli studenti. Terzo attore, il tutorato dei servizi, strettamente collegato a tutto il complesso delle attività messe in campo in ciascun corso di studi, con la finalità di facilitare la conoscenza dei luoghi e degli spazi nonché delle varie risorse e opportunità didattiche a disposizione degli studenti. Al centro del modello lo studente, il quale assume un ruolo di protagonista e partecipa attivamente nella progettazione delle attività.

La valutazione, alla quale è stata sottoposta la sperimentazione con l'utilizzo di differenti strumenti di misurazione dell'efficacia degli interventi messi in atto, di cui l'autrice dà conto in maniera estesa nel capitolo 5, evidenzia il successo del progetto in termini di riduzione dell'abbandono, recupero e rinforzo della motivazione e riqualificazione dell'attività didattica negli studenti partecipanti.

Grazie al nuovo e innovativo ruolo espresso dal docente e dallo studente nella sperimentazione, assistiamo alla nascita di un modello di tutorato formativo italiano, di cui emerge la sua efficacia, che scaturisce dalla dimensione educativa dell'accompagnamento e dalla centralità della positiva relazione educativa tra il docente tutor e lo studente, che si esprime attraverso la cura della persona e la sua presa in carico a livello personale, accademico e professionale. L'accompagnamento, che caratterizza il tutorato, ha, inoltre, un carattere orientativo e preventivo, perché basato sullo sviluppo di competenze trasversali oltre che sull'acquisizione dei saperi specifici del corso di studio seguito.

La narrazione del programma scientifico, sviluppato con estrema cura e attenzione a tutte le variabili in gioco, fa emergere la necessità di un nuovo ruo-

lo del docente e di un nuovo modello di formazione, che sia attento oltre che al sapere disciplinare anche alla formazione pedagogico-educativa e, in particolare, all'acquisizione delle competenze relazionali.

La figura del docente tutor è importante per l'università come per tutti i livelli scolastici in una prospettiva di continuità e coerenza. Auspichiamo, perciò, che il modello di tutorato formativo, sperimentato nell'Ateneo padovano, possa costituire la base per lo sviluppo di un tutorato formativo italiano, unitario nel metodo ma modellato sulle caratteristiche e i bisogni delle singole realtà territoriali, dalla scuola materna all'università.